



Salvi: «Cossiga esaspera le tensioni nei Corpi dello Stato»

Cesare Salvi (nella foto), ministro per le Riforme istituzionali nel governo ombra del Pds, ha dichiarato che Cossiga continua a fare campagna elettorale, fingendo di non farla; continua a esasperare la tensione nei Corpi dello Stato, fingendo di rivolgere appelli alla calma.

Maria Fida Moro candidata a Bari dai socialisti?

«Ringraziamo la senatrice Moro per essere venuta qui tra noi e spero che tra noi voglia rimanere», ha detto il segretario del Psi, Bettino Craxi, al termine di un convegno sulla criminalità promosso dai socialisti.

Ravaglia (Pri) replica al Psi: «Non siamo sfascisti»

«L'impegno che i repubblicani si assumono oggi - ha detto l'on. Gianni Ravaglia, membro della segreteria nazionale del Pri - di non collaborare con la Dc di Andreotti-Cristoforo-Pomicino e con il loro fedele alleato socialista, non ha nulla di sfascista o di fantascientifico».

La Dc di Milano a Segni: «Ti vogliamo capolista»

Mario Segni è stato candidato dalla Democrazia cristiana di Sassari come candidato per la Camera dei deputati nel collegio della Sardegna. Intanto, al termine del convegno «Nord sud», il responsabile organizzativo della Dc, Luigi Baruffi, area andreottiana, ha detto di aspettare da Segni una risposta definitiva per la candidatura di «Mariotto» a Milano perché «questa città ha bisogno di un capolista di prestigio che porti voti nuovi alla Dc e che riporti dentro i voti in libera uscita».

Altissimo contro i repubblicani «Ribellisti dell'ultima ora»

C'è tanta confusione in giro, che va ben oltre la filologica conciliazione delle campagne elettorali, ha affermato ieri il segretario del Pli, Renato Altissimo, riferendosi al Pri. «Vediamo infatti crescere, insieme alla voglia di protesta - ha continuato - anche un allarmante disfattismo che tenta di travolgere tutto e tutti senza distinguere ruoli e responsabilità».

GREGORIO PANE

Il capo dello Stato lancia un «appello» a poliziotti e carabinieri: «Non prendete iniziative che contrastino con i regolamenti» Ma poi dice: «Sono incazzato come voi»

Sotto tiro Parlamento e capo del governo per l'impegno sul servizio civile «Io non faccio gli interessi della Dc Ho una soluzione per salvare quella legge»

L'ira di Cossiga contro Andreotti

«Pensa solo all'obiezione e non alle forze dell'ordine»

Cossiga lancia un appello a tutte le forze di polizia: «Astenevi da iniziative che sono in contrasto con le leggi, i regolamenti, la disciplina». Ma il presidente comprende la loro «incazzatura». Anzi: «Mi sto incazzando anch'io».

ressi professionali che possono apparire negletti e subordinati ad altri impegni parlamentari di carattere legislativo. Astenersi da cosa? «Da iniziative che sono in contrasto con le leggi e i regolamenti, con la disciplina e con quanto la gente chiede e si attende dagli operatori delle forze di polizia».

risposto sempre in via riservata. Ma lascia intendere, il presidente, che il presidente del Consiglio farebbe bene a rassegnarsi a rinviare tutto alla prossima legislatura.

contro il decreto, Andreotti riuscirà a piegarlo? Cossiga si riserva sempre il potere di rinviare la legge di conversione, per giunta con la sospensione degli effetti del decreto.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

UDINE. «Ho fatto un voto di castità di parola, ma non di castità». Sbatto dopo due ore, Francesco Cossiga. Non ce la fa a reggere più di tanto la parte del presidente che calibra le parole. Tanto più su due argomenti scottanti come il malessere che cova tra le forze dell'ordine o lo scontro con il presidente del Consiglio e il Parlamento sull'obiezione di coscienza.

Parole dure come pietre, ma ancora troppo ufficiali. Qual è il pericolo? Il presidente si fa un po' pregare. «Se no si ferma l'orologio, ma se va avanti...» fino a Carnagno, ma a Ronchi dei Legionari, prima di salire sull'aereo, sbotta: «Non facciamo finta che non sia successo niente! Vogliamo nasconderci che ci sia malessere tra poliziotti e carabinieri? Io spero che domani evitino di manifestare davanti al Viminale, o dobbiamo far finta che la manifestazione non sia annunciata? Magari facciamo pure finta che quelli venuti davanti al Quirinale erano innamorati».



Il presidente Francesco Cossiga a Malga Porzus per commemorare i partigiani dell'Osoppo

La visita «privata» del capo dello Stato a Porzus «Su Togliatti non devo scusarmi con nessuno»

UDINE. È tornato «in privato», il capo dello Stato. A Porzus, tra i reduci con il fazzoletto verde dell'Osoppo, davanti alle lapidi che ricordano l'anelito di libertà soffocato nel sangue da fraterna mano assassina nel freddo crepuscolo del 7 febbraio '45.

Però, questa volta, distingue: «Qualunque sia il giudizio anche severissimo su Togliatti esponente dell'Internazionale, non può farsi cadere su milioni di donne, uomini, militari che dal '45, e anche prima, hanno creduto nell'utopia comunista come scelta di libertà e di liberazione».

Non arriva, però, a chiedere scusa, Cossiga. «A nessuno perché non ho offeso nessuno. Neppure quando, a Udine, aveva parlato di Togliatti da giudicare come vigliacco, traditore o vile?»

Ma lascia il discorso in sospeso, il presidente. Perché? Un sassolino se lo deve togliere e scagliare: «Non mi è permesso nemmeno di parlare bene delle persone. Figuratevi, ho parlato bene di Macis, che si è comportato in maniera esemplare alla guida del Comitato per i procedimenti d'accusa e immediatamente hanno pensato a chissà quale trappola!».

Andreotti attacca Psi e Cossiga: «Ma con il presidente non c'è contrasto sull'obiezione, vuole il decreto anche lui»

Il capo del governo: illegittimo rinviare la legge

«È un errore: rimandare la legge sull'obiezione di coscienza alla prossima legislatura è illegittimo», così Andreotti risponde, dal convegno sul volontariato di Assisi, a Cossiga che «s'incazza». Il presidente del Consiglio insiste sul decreto, che a suo parere supera i contrasti sulle procedure. Ma si riserva anche altre strade. E, malizioso: «quanti di quelli che sono contrari hanno fatto il servizio militare?».

scutere sulla parola, sull'aggettivo, lo sono interdetto, ma mi auguro che ci sia qualche istanza oggettiva, perché saremo invasi da carte. E ai cittadini va malissimo la storia di Stato, ma va peggio non capirci più niente». Cossiga per primo si confessa confuso: «Io non sono uno storico, né come Andreotti né come Occhetto. Ci risiamo? Cossiga si giustifica: «Io mi auguravo e mi auguro che non siano vere né la prima né la seconda versione della lettera di Togliatti, anche perché in quest'altra non so cosa ci sarebbe da rallegrarsi».

coscienza dove e quando hanno fatto il servizio militare. Se l'elenco pubblicato dai giornali le scorse settimane è attendibile, neppure il capo dello Stato è esente da questa frecciata.

Cossiga sulla copertura finanziaria e con un cappello che intende rispondere alle accuse di questi giorni sulla «manca di patriottismo». Il decreto, purché sia «fotocopia» del provvedimento respinto da Cossiga alle Camere, sarebbe accolto anche da Pds, Verdi e radicali che hanno chiesto sin dal primo febbraio che le Camere tornino ad esaminare la legge rinviata, che la Camera aveva approvato con 322 voti contro 10.

DAL NOSTRO INVIATO NADIA TARANTINI

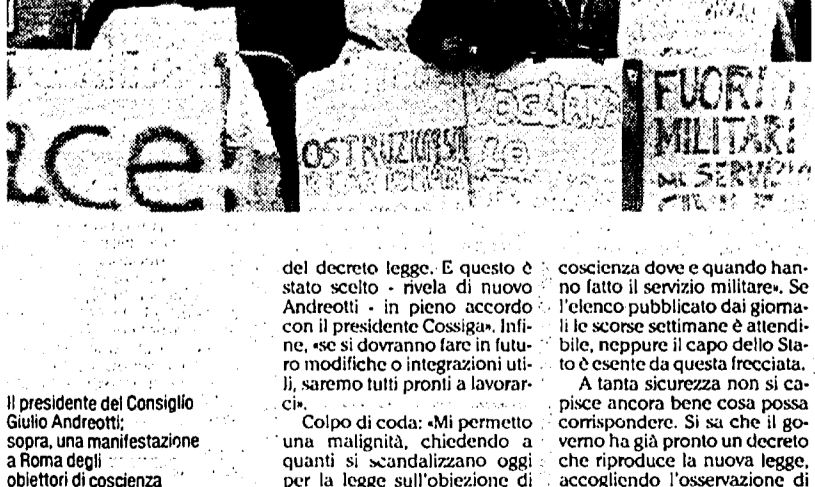
ROMA. La platea è delle più sensibili, l'occasione da non perdere: dal pulpito di Assisi, nella giornata che la Dc ha voluto dedicare all'apertura della campagna elettorale all'insegna del volontariato, Giulio Andreotti si sdraia piatto in difesa della legge sull'obiezione di coscienza. Un susseguirsi di certezze. «Chi ritiene che possa essere rinviato il tutto alla prossima legislatura - dice prima di tutto Andreotti - è in errore: la legge decadrebbe e si dovrebbe ricominciare dall'inizio. Questo è illegittimo ed è anche strano che si sostenga politicamente, perché l'approvazione ha visto tutti insieme partiti di governo e altri. E poi: «Non si può certo mettere nel nulla quello che le Camere hanno deciso e possono essere rivedere ora, con i consigli del presidente Cossiga».

del decreto legge. E questo è stato scelto - rivela di nuovo Andreotti - in pieno accordo con il presidente Cossiga». Infine, «se si dovranno fare in futuro modifiche o integrazioni utili, saremo tutti pronti a lavorarci».

Ma il decreto non va a tre su quattro partiti che fanno parte del governo: solo la Dc, dunque, lo difende, con il suo ministro della Difesa e il suo presidente del Consiglio. Socialisti e liberali vogliono rinviare tutto alle prossime Camere. I socialdemocratici non vogliono il decreto, ma sono favorevoli al riassemble parlamentare. Il contratto sembra volare oltre i contenuti della legge, che equipara la dignità del servizio civile alla leva (tuttavia chi obietta è legato per 15 e non 12 mesi al servizio dello Stato), stabilisce che l'obiezione è un diritto soggettivo (da non sottoporre, dunque, al «tribuna-

Stamane il presidente della Camera, Nilde Iotti, dovrà decidere sulla richiesta dei socialdemocratici per la convocazione della conferenza dei capigruppo di Montecitorio, riunione per la quale era stato inviato un preavviso venerdì scorso. Ma senza fatti nuovi è difficile che la Camera si assuma l'iniziativa di riportare all'ordine del giorno la questione, già accantonata due settimane fa, quando il governo per la prima volta, per superare l'impasse politico-procedurale, avanzò la proposta di un decreto legge. Ed è sembrato perciò più teorico che pratico il riferimento del presidente del Consiglio ad altre forme in alternativa alla via maestra del decreto.

capo dello Stato ha tenuto sul tema - dell'obiezione di coscienza, convocando al Quirinale, prima di partire per il Friuli, i segretari dei partiti di maggioranza. È stato lo stesso Cossiga a parlare di queste «consultazioni riservate», e in seguito il segretario liberale Renato Altissimo si è sentito autorizzato ad aggiungere: «Nei suoi colloqui il capo dello Stato ha registrato le posizioni dei segretari di maggioranza a proposito della presentazione di un decreto sull'obiezione di coscienza», tra cui quella, contraria, dei liberali. Altissimo ha confermato in parte quanto detto da Andreotti: Cossiga è pronto a firmare il decreto, ma questa l'aggiunta significativa, «il problema è piuttosto se Andreotti intende assumersi la responsabilità politica di fronte alla maggioranza». Una frase che sibilina non è, essendo i corridoi dei palazzi della politica pieni di sussurri sul fatto che il presidente della Repubblica, avrebbe minacciato una crisi «postuma» del governo Andreotti, nel caso si trovi privo della sua maggioranza sul decreto per l'obiezione di coscienza.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, sopra, una manifestazione a Roma degli obiettori di coscienza